



Le Campane di Villazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE
SETTIMANA DAL 19 AL 25 GENNAIO 2025

III domenica del tempo ordinario 26 Gennaio 2025 - ANNO C

(Ne 8,2-4a.5-6.8-10 - Salmo 18 - 1Cor 12,12-30 - Lc 1,1-4; 4,14-21)

Dal Vangelo secondo Luca



¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, ^{4,14}Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. ¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi ¹⁹e proclamare l'anno di grazia del Signore». ²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Oggi si è compiuta la Scrittura *Fr. Emiliano Biadene*

Le letture di questa terza domenica del tempo ordinario convergono nel mettere in risalto la centralità della parola di Dio in quel corpo vivo che è la chiesa, comunità convocata per l'ascolto della parola, e unificata nella sua diversità di carismi dall'obbedienza a questa parola. L'Antico Testamento ci presenta la testimonianza della ricostruzione del «focolare nazionale» di Israele dopo l'esilio babilonese nel libro di Neemia. Al centro non sta un'idea di nazione o un disegno di potere, ma una liturgia della parola secondo la prassi sinagogale. Dopo la lode d'apertura (Ne 8,6), lo scriba proclama la parola di Dio dal libro del Deuteronomio (Ne 8,5.8) e la spiega, la interpreta, mentre tutto il popolo è teso all'ascolto. Il fine è la conversione del cuore, il cambiamento di vita. Ritroveremo la filigrana di questo schema liturgico proprio nella scena lucana inaugurale del ministero di Gesù nella sinagoga di Nazaret.

Nella prima lettera ai cristiani di Corinto, Paolo, in una celebre immagine, mostra la realtà viva della chiesa come «corpo» di Cristo, che accorda armonicamente l'unità voluta da Dio e la pluralità delle ricchezze personali che sono un dono di Dio per ciascuno. Costruita dal battesimo e dallo Spirito, la comunità cristiana è un organismo vivo in cui ogni membro è organicamente legato all'integrità del corpo. Come Cristo nella sua esistenza terrestre portava l'annuncio della buona novella e la guarigione attraverso il suo corpo fisico, toccando e risanando, parlando ai cuori e alle menti, così ora il Cristo parla, evangelizza e salva attraverso il corpo che è la comunità cristiana locale e universale. Non diversamente si esprimerà l'Apostolo nella Lettera ai Romani: «Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri» (Rm 12,4-5).

La pagina evangelica, infine, mostra il compiersi della Scrittura in Gesù, colui che è il Figlio di Dio, la

sua parola vivente. Luca è uno storico scrupoloso, il suo stile alto vuole parlare a un pubblico colto ed esigente: la fede è ragionevole, è basata su fatti accuratamente verificati e verificabili, l'insegnamento cristiano è solido perché poggia sulle profezie della prima alleanza, ricapitola tutta la legge di Mosè svelando in Cristo il disegno di salvezza di Dio per tutta l'umanità. Nella sinagoga del suo villaggio, Nazaret, Gesù tiene un discorso che ha per il suo vangelo l'importanza del discorso della montagna per Matteo. Basandosi sul testo letto nella liturgia sinagogale e tratto dal Trito-Isaia (Is 61,1-2), Gesù rivela il significato della missione che sta per inaugurare. Il suo è per eccellenza un annuncio di salvezza: la nuova epoca che con lui si schiude è «l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,19). Da qui scaturiscono le scelte programmatiche di Gesù. Lo Spirito l'ha consacrato per i poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi (cf. Lc 4,18); costoro sono i destinatari privilegiati dell'annuncio, prime membra della comunità messianica, nonostante appaiano come gli emarginati dalla società «civile». L'«oggi» che inaugura Gesù apre una storia di salvezza e liberazione integrale per ogni essere umano.

la Preghiera di Roberto Laurita

*Il tempo dell'attesa è terminato.
Ciò che il profeta ha annunciato,
oggi si realizza
per un motivo semplice: il Messia sei tu, Gesù.
Ora Dio interviene nella storia
per cambiarla, per trasformarla.
A comandare non saranno la potenza,
la forza, la ricchezza, l'astuzia degli uomini,
ma il suo amore e la sua misericordia.
E non ci sarà un solo "anno santo",
Dio ha deciso di fare grazia per sempre.
Ecco perché i primi destinatari sono i poveri:
è da loro che Dio parte*

*per donarci una nuova terra,
da loro e da tutti quelli che attendono
Qualcuno, che in nome di Dio li tragga fuori
da una situazione senza via d'uscita.
Ecco perché è promessa una liberazione
a coloro che sono prigionieri e incatenati,
ecco perché si offre ai ciechi la possibilità
di vederci e a coloro che sono oppressi
si offre di entrare in un sistema di legalità.
Quello che tu proclami, Gesù,
chiedi anche a noi di realizzarlo
per non tradire il tuo Vangelo.*

Un anno di grazia di Roberto Laurita

L'espressione non ci è molto familiare, e tuttavia essa è al cuore del messaggio profetico che Gesù ricorda ai suoi compaesani. Un anno di grazia da parte del Signore: Dio cancella i peccati, Dio dimentica la nostra infedeltà e ingratitudine. In questo modo egli ci libera da ogni peso che grava sulla nostra esistenza e che le impedisce di essere sciolta e felice, armoniosa e limpida. Non lo fa dopo aver giudicato il nostro pentimento e neppure dopo aver valutato le nostre opere. No: Dio perdona subito, senza porre condizioni, per un amore smisurato. Un anno di grazia in cui Dio manifesta tutta la sua tenerezza e la sua compassione per le sofferenze che affliggono le sue creature. Così egli stesso si impegna a prendersi cura dei poveri e degli abbandonati, a spezzare le catene che tengono prigionieri gli esseri umani, a sottrarre all'oppressione, al sopruso, all'umiliazione coloro che sono sempre umiliati e schiacciati. Un anno di grazia che avrebbe dovuto arrivare, secondo le leggi ebraiche, ogni cinquant'anni e permettere il ritorno di ogni israelita alla libertà e alla dignità degli inizi, quando Dio aveva strappato tutti dalla schiavitù degli egiziani e aveva donato a tutti una terra su cui vivere nella fraternità e nella giustizia. Un anno di grazia che comportava la cancellazione dei debiti e della condizione servile che avevano provocato, la reintegrazione nelle proprietà trasmesse dai padri, che si erano perse a causa dei rovesci e delle situazioni difficili che qualche famiglia aveva attraversato. Un anno di grazia che, purtroppo, i membri del popolo di Dio avevano spesso reso insignificante. Gesù non si mette a spiegare, a commentare la Scrittura che ha appena proclamato. Fa qualcosa di molto più semplice e compromettente: afferma che essa è diventata realtà perché lui è il Messia atteso. Quello è il momento in cui Dio fa iniziare un anno di grazia, destinato a durare per sempre. Se ne accorgeranno subito quelli che hanno un cuore di povero, quelli che non ce la fanno più, che camminano curvi sotto carichi troppo pesanti. Graziati da lui, dopo aver sperimentato la sua misericordia, siamo chiamati a trattare allo stesso modo i nostri vicini, i nostri colleghi, il nostro prossimo. A rimettere i debiti, a dimenticare le somme che ci sono dovute, a cercare la riconciliazione, a rinunciare alla vendetta, a spegnere il rancore. Siamo disposti a lasciarci trasformare dalla sua grazia fino a questo punto?

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI A 1700 ANNI DAL CONCILIO DI NICEA

Dal 18 al 25 gennaio 2025, tra la Festa della cattedra di San Pietro e quella della conversione di San Paolo, si celebra la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, iniziativa ecumenica in cui i cristiani di tutto il mondo, appartenenti a diverse tradizioni e confessioni, si riuniscono spiritualmente in preghiera per l'unità della Chiesa.

“Credi tu questo?” (Giovanni 11, 26) è il testo biblico di riferimento per la Settimana che prende spunto dal dialogo tra Gesù e Marta, durante la visita di Gesù alla casa di Marta e Maria a Betania, dopo la morte del fratello Lazzaro, narrato dall'evangelista Giovanni. Gesù conduce Marta a credere nella risurrezione, e rivela la sua identità di Messia: *“Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi chi vive e crede in me non morirà mai”* (vv. 25 – 26). Dopo questa affermazione, Gesù pone a Marta una domanda molto diretta e profondamente personale: **“Credi tu questo?”** (v. 26). Come Marta, i primi cristiani non potevano rimanere indifferenti o passivi di fronte a queste parole di Gesù che toccavano e scrutavano il loro cuore; essi cercarono di dare una risposta comprensibile alla domanda di Gesù: **“Credi tu questo?”**.

Così, i Padri di Nicea si sforzarono di trovare le parole giuste per esprimere il Mistero dell'Incarnazione e della Passione, Morte e Risurrezione del loro Signore nella sua interezza. Nell'attesa del suo ritorno, i cristiani di tutto il mondo sono chiamati a testimoniare insieme questa fede nella risurrezione, che è fonte di speranza e di gioia, da condividere con tutti i popoli.

Significativa è inoltre la ricorrenza di quest'anno, in cui si celebra l'anniversario dei 1700 anni dal primo Concilio ecumenico dei cristiani che si tenne a Nicea nel 325 d.C. Questa commemorazione offre un'opportunità per riflettere e celebrare la fede dei cristiani, come fu espressa nel Credo formulato durante quel Concilio, una fede ancora oggi viva e feconda.

Nell'anniversario del Concilio di Nicea, la Celebrazione ecumenica della Parola di Dio della Settimana è incentrata sul significato del credere e sull'affermazione della fede, sia personale che comunitaria: **“Io credo”** e, insieme, **“Noi crediamo”**.

“Credi tu questo?”

*Dio del cielo e della terra, Gesù Cristo, tuo Figlio,
ti ha rivelato come nostro Padre e ci ha promesso il dono dello Spirito:
concedi alla tua Chiesa di superare lo scandalo delle divisioni,
affinché possiamo dare testimonianza alla tua vita di comunione,
nell'unità della nostra comune professione di fede e nell'amore
del reciproco servizio.*

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 19 AL 26 GENNAIO 2025

Appuntamenti

domenica 19	ore 10:00	S. Messa per la Comunità; Fam MARGONI
Lunedì 20	ore 08:00	S. MESSA
Martedì 21	ore 08:00	S. MESSA - SILVESTRI ITALO e GRAIFEMBERG INES
Mercoledì 22	ore 08:00	S. Messa - LUIGINA MARGONI; Suor CANDIDA
Giovedì 23	ore 08:00	S. MESSA - Suor ANTONIETTA
Venerdì 24	ore 08:00	S. MESSA
Sabato 25	ore 19:00	S. Messa - LUIGI MARGONI; fam. BAZZANELLA
Domenica 26	ore 10:00	S. Messa per la Comunità; Fam MARGONI

Avvisi

Dal 18 al 25 gennaio 2025 torna la **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**.
Il tema di quest'anno è: **"Credi tu questo?"** (Gv 11,26)

Giovedì 23	ore 18:00	Incontro Consiglio affari economici
Venerdì 24	ore 14:30	Incontro Gruppo ricamo

Lunedì 20	ore 16:45	Catechesi Prima Media
Giovedì 23	ore 16:30	Catechesi Terza Elementare

Martedì	ore 20.30	Gruppo III Media e I Superiore
Mercoledì	ore 20.30	Gruppo Anno 2005/2006
Venerdì	ore 20.30	Gruppo Anno 2012
Venerdì	ore 20.30	Gruppo II e III Superiore
Venerdì	ore 20.30	Gruppo II Media

Domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (per giovani universitari e lavoratori)

Spazio

Oratorio

Il parroco: Angeli don Mauro : cellulare n. 347 9783386
Per richiedere certificati, sacramenti e appuntamenti: Email: villazzano@parrocchietn.it
Per comunicazioni personali : parrocovillazzanopovo@gmail.com

Stampato in Proprio - <http://www.villazzano.diocesitn.it>

